

" S. DOROTEA "



NUMERO 4 - Giugno 2000

SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE "S. DOROTEA" - Via dei Mille 4, Forlì

# IL CIGNO

SAREBBE TROPPO TRISTE RACCONTARE TUTTE LE  
MISERIE SOPPORTATE, MA FINALMENTE ...

*Anche noi come gli anatroccoli bisognosi  
di vivere la gioia dell'appartenenza ...*



**L'INVERNO È PASSATO ... I FIORI SONO APPARSI NEI  
CAMPI, IL TEMPO DEL CANTO È TORNATO**  
(Cantico dei Cantici 2, 11-12)

---

## **Un grazie riconoscente a tutti...**

Forlì, 21 maggio 2000

Un bellissimo cigno sta volando alto, portando via con sé anche quest'anno di scuola.

Tante le immagini ancora vive nei nostri ricordi: il San Francesco di Martorano, la suggestiva Veglia di Natale, l'incontro toccante col Santo Padre in Piazza San Pietro, il grande pranzo della Festa della Scuola, "Dragon Heart" papà D'Altri e le percussioni di Andrea, il canto festoso di suor Osanna e la chitarra "versione Sangiovese" di Giuseppe...

E' stato, è un anno particolare: l'anno delle Leggi della Riforma dei Cicli Scolastici e della Parità, il 150° delle nostre suore a Forlì. E' soprattutto, non dimentichiamo, un anno di Grazia, è l'anno del Giubileo, l'anno della gioia dell'incontro col Signore della Vita!

Cosa ha significato, cosa significa oggi questo cammino, quest'anno di scuola per i nostri figli, per le nostre famiglie, per ognuno di noi?

Fermiamoci un attimo, fermiamo la frenesia di ogni giorno. Questa è la nostra vita, unica e irripetibile vita, a noi donata perché sia resa ogni giorno più bella, perché sia ogni giorno donata. E' facile perdersi in mille altri pensieri! Ma la vera ultima vocazione, l'unico autentico obiettivo nostro e dei nostri figli si compie in un cammino verso la ... santità. Tutti siamo chiamati alla gioia più piena, nell'incontro con Cristo. Il brutto anatroccolo divenuto cigno meraviglioso ci aiuta a comprendere questo mistero.

"Scopri, accogli, difendi la vita": così sta scritto nell'atrio della Scuola, così ci invita il Progetto Educativo di quest'anno, che esorta alla solidarietà, all'attenzione reciproca, alla condivisione, all'accoglienza della vita comunque. Ogni vita, la vita nostra e dei nostri figli, ogni esistenza, la più debole ed insignificante, la più misera e difficile, acquista un valore, una luce nuova alla luce dell'amore di Dio. Ogni relazione umana, ogni pensiero, la fatica del nostro lavoro, il nostro essere maestre, l'essere suora, il nostro essere sposi, il rapporto coi figli, ogni gioia o difficoltà, ogni capello del nostro capo, ogni istante della ns. vita è redento e trasfigurato dall'amore del Padre attraverso il mistero della Passione, Morte e Resurrezione del Suo Figlio. E' vero, la crescita dei ns. bambini, delle ns. famiglie, la chiamata di ognuno alla santità, all'amore più pieno si consuma e si purifica nel mistero della Croce di ogni giorno, di una Croce che si fa gioia di Resurrezione.

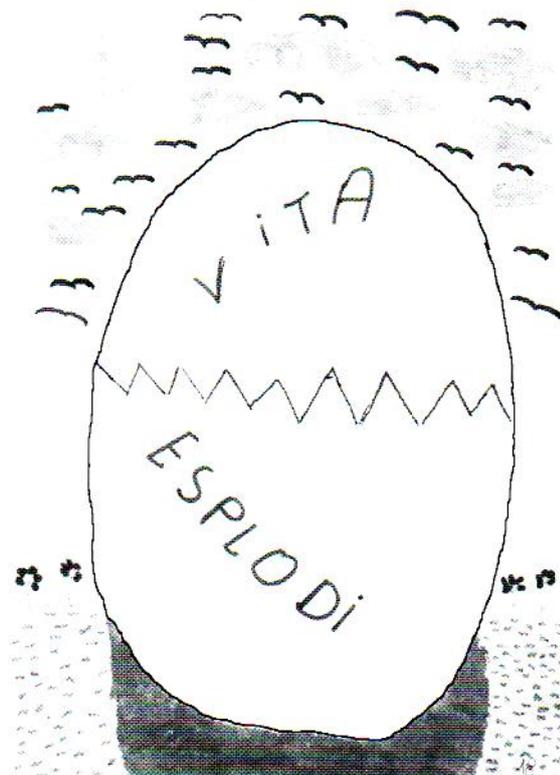
"NON TEMETE" grida l'angelo nell'alba della Resurrezione, "NON ABBIATE PAURA" esorta Giovanni Paolo II!

Riscopriamo nei figli il volto di Dio, riscopriamo la responsabilità e la bellezza del nostro essere madre e padre; guardiamo con coraggio il mondo attorno e dentro di noi con occhi diversi, con gli occhi di un ... cigno, con lo sguardo di ... Dio.

Un grazie riconoscente a tutti.

Auguri e ... buone vacanze!

**Dott. Ghini Antonio**



## Pensieri in libertà ..... sulla gita di classe

Quando ci siamo alzati siamo andati a scuola, dove è venuto a prenderci il tram e siamo partiti per andare a Fiabilandia...

A me è piaciuto "Il labirinto cinese", pieno di tranelli e "Il castello di Mago Merlino" perché ti scattavano una foto a sorpresa e subito dopo si entrava passando attraverso un muro, in un luogo buio, pieno di mostri.

Quando siamo andati alla fattoria abbiamo visto la capra, il gallo, la gallina e l'asino...mi sono divertito perché i giochi erano bellissimi e anche la giornata è stata bellissima!!



CLASSE 1°

(Edoardo M.)



Ci siamo andati in pullman e quando siamo arrivati abbiamo fatto merenda.

Dentro al drago c'era del fumo puzzolente e nelle montagne rocciose c'erano l'orso e gli scavatori. Abbiamo visto il rinoceronte, il canguro, la foca, l'elefante, il pellicano e la giraffa. Quella giornata mi è piaciuta!!



(Francesco B.)

Il primo gioco è stato "La collina del Bau Bau", che a me è piaciuta molto perché rischiamo di bagnarmi: c'erano dei fiori che sputavano acqua.

Nel castello di Mago Merlino c'era una strega con una sfera che faceva le magie e poi tante cose paurose.

Mi piaceva la miniera e la sua discesa, che mi faceva divertire ....

Abbiamo visto gli animali dell'Africa e anche i dinosauri.

Sono molto contenta di aver fatto tutti i giochi, ma quando siamo andati a casa eravamo stanchi.

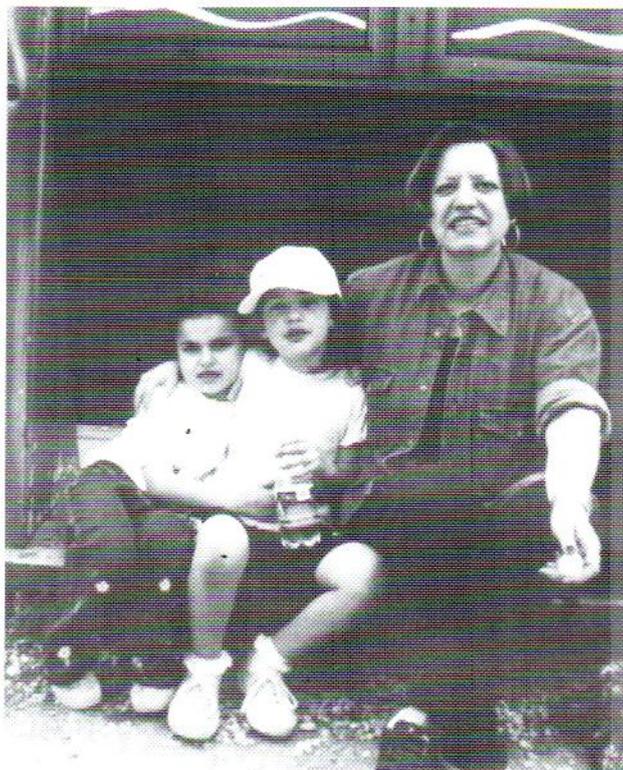
(Elena B.)



A me sono piaciute "Le montagne russe", "La miniera d'oro" e "Il castello di mago Merlino" con le macchinine - gufo.

Ho visto la giraffa, l'elefante, il rinoceronte, i canguri e persino le zebre!

(Federica S.)



## Scrittori in erba ...

### INCONTRI IMPREVISTI

Renata passeggia per il bosco: vuole raccogliere qualche fungo...ma ecco ,improvvisamente, un lampo ed un grande fracasso. Uno strano oggetto piomba nel mezzo di un prato, lì vicino. Che emozione! ....E' un'astro-nave!

Renata si avvicina e bussa sul vetro tutto appannato.

Ad un tratto si apre il portello ed esce un marziano verdone con gli occhi a tripla azione.

Il mostro le ruba il cestino carico di funghi appena colti e le dice di scappare. Mentre Renata fuggiva a gambe levate, il marziano si tolse la maschera e cominciò a ridere.

Era Davide, suo fratello, che le aveva fatto un bello scherzo!

(Eleonora, Chiara, Tommy, Riccardo G.)

## GELATI SPAZIALI

Renata, (fortunatamente bambina che già aveva fatto incontri "del 3° tipo") si avvicinò all'astronave appena atterrata e un marziano dall'aspetto gentile la invitò ad entrare. Le sedie erano così grandi che Renata, che aveva solo sei anni, non riusciva a sedersi. Allora il marziano, spinse un bottone e trasformò una delle sedie in uno sgabello su misura.

Il marziano, molto gentile, le offrì un gelato spaziale ai gusti di: Marte-cioccolata, Plutone-Limone e Saturno-fragola. Terminata la strana merenda andarono a fare un giro nello spazio prima di tornare a casa.

(Riccardo B., Caroline, Tommy, Giulia M.)



## STORIE DI AMICIZIA

Il rinoceronte, poveretto, era molto miope. Vedeva tutto confuso e si lamentava. Vicino a lui c'era un leprotto e anche lui si lamentava perché voleva attraversare il fiume, ma non sapeva nuotare. Il rinoceronte pensò di chiedere al leprotto di andare a comprare un paio di spessi occhiali. Il leprotto era debole e affamato e suggerì al rinoceronte di aspirare tutta l'acqua del fiume per trovare due bottiglie e così costruire gli occhiali.

Con grande sorpresa, appena il rinoceronte ebbe svuotato il fiume, il suo amico vide gli occhiali d'oro che la nonna gli aveva regalato per il suo compleanno.

Adesso, il leprotto poteva andare a mangiare l'erbetta dall'altra parte del fiume, mentre il rinoceronte gli preparava la sua specialità, zuppa di carote, scritta sul suo libro di cucina. ... Con i suoi occhiali poteva finalmente leggere!

(Tommy, Tommaso B., Francesco B., Federica)



CLASSE 3°

## Filastrocche alla mamma...

### Filastrocca della mamma ...

D'Estate quando andavamo a raccogliere le more,  
io ti dicevo sempre che mi riempivi il cuore d'amore.  
Ogni volta che ti donavo una rosa,  
tu mi dicevi "Oh, che bella cosa!"  
La tua dolcezza è grande come la tua bellezza.  
Quando ero appena nata, tu mi portavi sempre dalla mia tata.  
Tu mi tratti come una brava bambina, anche se sono una birichina!  
Un abbraccio ed un bacione unito ad un grosso augurone!

### La Primavera circostante....

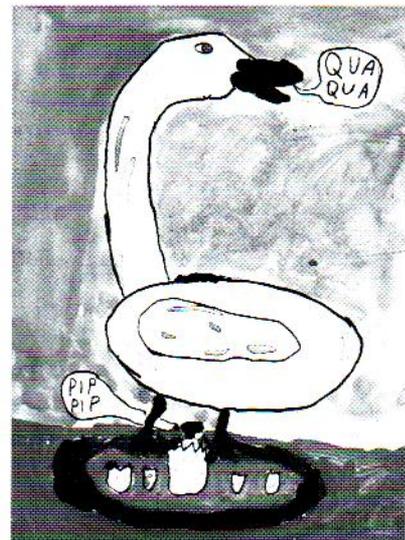
Gli uccellini senti cantare e a mano a mano i fiori sbocciare  
Perché la Primavera quando viene, porta con sé amore e bene.  
E tutte le coppie fa innamorare e tutto intorno si sente amore.  
Così, a te mamma, vorrei dedicare questa poesia da stornellare.  
Le cose intorno sono rinnovate e le coltivazioni di tutto il mondo si sono mostrate.  
Il mondo si è rinnovato, è bello anche se il tempo è matterello.

### Carissima mamma ...

Mamma sei la migliore, sei carissima con me e con gli altri sei simpaticissima. Quando ritorni a casa ti scorre il sudore e il lavoro lo fai per il nostro amore.  
Tu sorvegli su di me, sei grande solo te!  
Io cerco di ammirare, ma invece mi trovo a sognare!

### Filastrocca per la mamma 2000

Che felicità e che bontà! I bambini fanno festa alle loro mamme!!  
Le mamme sono gentili e disponibili, e in loro c'è gioia, non angoscia. Mia mamma è incantevole e servizievole. E' carina, come una piccola bambina.



In questo giorno bisogna vivere la pienezza della gioia, e scacciare la tristezza e la noia.

Mia mamma è brava, buona e unica nella sua dimora.  
Mamma sei la migliore e ti amo con tutto il cuore.

## L'ESTATE PER TE....

MAMMA, TU SEI SEMPRE INDAFFARATA E NON SEI MAI AMMALATA  
I CICLAMINI SONO SBOCCIATI E SONO TUTTI PROFUMATI.  
UNA NUOVA STAGIONE È VENUTA E TUTTO SI RISVEGLIA IN NATURA  
SENTO MOLTA FELICITÀ, È FRUTTO DI BONTÀ  
LE ROSE SONO SBOCCIATE E PER TUTTE LE MAMME SONO CRESCIUTE:  
LE HAI LASCIATE NEI GIARDINI E RALLEGRANO I CUORICINI.  
QUESTA STAGIONE È SOLO PER TE E IO MI SENTO IL TUO RE



### Filastrocca della Primavera ...

Il Signore è morto, ma poi è risorto!

Gli uccellini cantano piccole canzoncine e l'armonia regna sulla vita.

Dai fiori sbocciano i colori che sbocciano sui prati.

Un po' di tepore dato dal sole, illumina la gente. Gli animali invocano Gesù, che è lassù!

La cattiveria è andata giù, perché l'amore è andato su, e il popolo è in festa per le gesta di una mamma lesta!

## LA GITA DI CLASSE

Giovedì mattina mi sono alzato alle 6.11 perché dovevamo andare alla stazione a prendere il treno per andare a Bologna in gita con tutta la classe.

Alle 8.29 siamo saliti sul treno, nella carrozza "D9", io ed Augusto giocavamo con il game-boy e i pokemon.

Arrivati alla stazione di Bologna abbiamo fatto una lunga passeggiata verso il Museo Egizio.

Arrivati al museo, una guida ci ha spiegato che i resti del museo egizio sono stati ritrovati nel 1800 d.C. e furono venduti a Pilagio Pelagi, che li donò alla città di Bologna.

Per prima cosa nella zona dell'antico regno abbiamo visto la porta finta che

era una stele ai cui lati c'erano due tende finte su cui c'erano scritte delle formule magico-religiose. La porta finta serviva a far passare le anime: il Baa e il Kaa, il Baa è un'anima mobile e il Kaa è l'energia ed ha bisogno di cibo.

Poi ci ha spiegato che la "mastaba" è una costruzione a gradoni e riempiendo gli spazi vuoti si ottenne una piramide.

I geroglifici erano considerati segni sacri e si leggevano da destra a sinistra e dal basso all'alto e non contenevano vocali.

Poi ci siamo avvicinati ad una mummia, la guida ci ha spiegato che per conservare il corpo venivano tolte le parti molli ad eccezione del cuore per non far putrefare il corpo ed esse venivano messe nei vasi "canobi".

Il corpo veniva imbalsamato, avvolto

### Filastrocca della mamma

La mamma, lei sola si sa, il potere di regina ha.

Lei porta avanti la casina, la cura, come la sua bambina.

Addobba la reggia con i fiori così brilla ed è piena di colori!

E poi un buon pranzetto va a preparare perché babbo e bambini con gusto possano mangiare.

Bada con cura i suoi figli e siccome per lei sono come dei gigli. Gli dà tanto affetto e alla sera li mette a letto.

Mamma buona, mamma gentile tu sei dolce come il miele Sei una mamma vera, bella come la Primavera..

Per sempre tanto bene ti vorrò a una sola condizione però ... Più coccole e più baci mi farai e più aiuto da me avrai.

Sei una regina e mamma meravigliosa, a te non manca nessuna cosa ...

hai tutte le doti del mondo, come un sole perfettamente tondo. A tutti si apre il tuo cuore e la tua mano accarezza con amore.

Vorrei farti l'augurio più carino del mondo .....

con bende di lino lunghe 800m. e deposto in un sarcofago con cellulosa. Nell'altra tomba veniva messo il sarcofago e i 401 "ushbti" fatti con alabastro o "faian".

365 ushbti erano agricoltori che offrivano il cibo al kaa e i rimanenti 36 erano detti "Yaro", cioè capi-squadra.

Prima di iniziare a bendare il corpo mettevano sul cuore un amuleto a forma di scarabeo, perché era la divinità più grande per proteggere il cuore. Poi pesavano il cuore e se era meno pesante di una piuma significava che il faraone era stato buono e meritava di andare in paradiso.

Infine abbiamo visto tre sculture, una con Horemheb ed il suo successore Tutankamon, il secondo Horemheb e gli schiavi provenienti dall'Africa e per ultimo Horemheb che spinge l'aratro trainato dai buoi.



CLASSE 4°

# IL CAMMINO DEL CIGNO

## RIFLESSIONI SUL PROGETTO EDUCATIVO...

Io, con questa drammatizzazione, ho capito i doni importanti della vita, che è un impegno difficile che va affrontato scegliendo le cose giuste, che ci rendono liberi, come è accaduto al brutto anatroccolo che è diventato un cigno, dopo aver sofferto tanto.

Federico

Per me, nella vita di tutti i giorni, spiccare il volo vuol dire saper accogliere tutti, non approfittare della generosità degli altri, rimanendo umili.

Veronica

La storia del Brutto Anatroccolo mi ha insegnato che noi dobbiamo accogliere tutti: i belli, i brutti e quelli con molti difetti.

Il cigno, disprezzato dalla sua famiglia credeva di essere brutto per tutta la vita, un giorno, specchiandosi nell'acqua, ha scoperto il suo fascino e la sua felicità è sbocciata.

Nella vita non bisogna arrendersi perché prima o poi si trova la vera gioia. Noi dobbiamo stare insieme ogni giorno nel rispetto e agire con responsabilità.

Federica

Il cammino del cigno mi ha fatto capire che devo far giocare anche gli altri, cioè i diversi, non solo per il colore della pelle, ma per il carattere o i gusti, perché siamo tutti fratelli.

Nicola M.

L'anatroccolo era cresciuto, un pomeriggio ha chinato il capo sull'acqua trasparente ed è lì che ha scoperto di non essere più la creatura goffa e sgraziata di prima, ma un maestoso cigno, così ha potuto spiccare il volo per scoprire le cose belle della vita.

Per me, nella vita reale, spiccare il volo vuol dire non limitarsi a guardare le cose brutte che capitano nel mondo, ma scoprire le emozioni più belle, che ci insegnano ad apprezzare la diversità, ad accogliere tutti nel gioco, ad essere umili, a non approfittare della generosità degli altri e a non assumere un aspetto superbo verso il prossimo

Francesca

Il cigno, specchiandosi nell'acqua, ha visto la sua bellezza e, libero, ha spiccato il volo verso i suoi fratelli.

Io, per assomigliare al cigno, nella vita mi voglio impegnare a non lasciare da soli i compagni nel gioco, nel dialogo e ad andare sempre d'accordo. Se vivo con questi propositi diventerò un cigno con il cuore buono, aperto verso gli altri e da grande sarò una persona responsabile e accogliente.

Susanna

Questa storia mi ha fatto capire molti bei doni che devo far crescere nella vita di tutti i giorni, con l'aiuto del Signore.

D'ora in poi cercherò di spiccare il mio volo sforzandomi di non rispondere in modo sgarbato, di non emarginare nessuno e di impegnarmi nello studio; questo per me significa fare delle scelte di responsabilità e giuste.

Arianna



Quello che ho colto da questa storia è stato il grande cammino del brutto anatroccolo per trovare la felicità, il fatto che non si è mai arreso, ha fatto molta fatica, ma alla fine ce l'ha fatta.

Per noi spiccare il volo come il brutto anatroccolo significa impegno nella scuola e nel gioco, per non emarginare nessuno, facendo il nostro cammino verso il Signore, nell'amore e nel rispetto reciproco.

Seguendo questa strada diventerò una persona responsabile, che sa scegliere sempre il bene per sé e per gli altri.

Chiara

La classe quinta ha inventato delle filastrocche sul valore dell'uguaglianza che mi hanno colpito molto, soprattutto quelle che dicevano che siamo spesso ciechi, muti e sordi perché siamo talmente preoccupati di guardare noi stessi e le nostre comodità che non ci accorgiamo più degli altri o li trattiamo con arroganza.

Io vorrei comportarmi bene dappertutto e spiccare il volo come il cigno, verso una nuova vita.

Michele

Io dopo questa storia, ho capito che non bisogna mai emarginare nessuno come è successo al povero anatroccolo che cercava solo amicizia e l'ha trovata solo dopo aver sofferto molto, perché la vita è anche impegno; così anch'io voglio impegnarmi di più in tutto per crescere e diventare una persona responsabile e libera.

Margherita



Quando il brutto anatroccolo si è specchiato nel laghetto e si è visto trasformato in un bellissimo cigno ha provato una grande gioia, poi ha visto i suoi fratelli ed è volato via con loro.

Questa storia mi ha insegnato ad avere pazienza, ad essere gentile con tutti anche con quelli che ti trattano male.

Joel

Questa storia mi ha fatto capire che non siamo soli al mondo quindi non dobbiamo pensare solo a noi stessi, ma anche agli altri, partendo dalle piccole cose, come ad esempio offrendo un aiuto o un semplice sorriso.

Alessandro

Io alla festa ero molto emozionato, soprattutto nel finale quando è arrivato il cigno volando ed ha visto altri bellissimi cigni bianchi e adesso so che il grande volo significa camminare verso il bene e la pace. La pace si dimostra migliorando gli errori fatti nella vita, così come rimanere in comunione con Gesù significa scegliere le cose buone.

David

Io da questa storia ho imparato che non importa se siamo diversi, anzi la diversità è una ricchezza.

Come ha fatto il cigno devo volare verso l'impegno, cioè nella vita non bisogna mai fermarsi e migliorarsi.

Riccardo

Per me spiccare il volo vuol dire impegnarmi nella scuola, aiutare i compagni nei momenti difficili, cercando di non allontanarli ma facendo sentire loro il nostro sostegno.

Simone

Dal racconto letto quest'anno ho capito meglio che tutti hanno bisogno di sentirsi accettati, non importa la diversità di cultura, di carattere, di aspetto. Io stessa, quando vengo esclusa sto male e sento ancora di più l'importanza dell'amicizia e dell'aiuto di qualcuno.

Sara

Dalla festa di quest'anno ho capito l'importanza dell'umiltà del maestoso cigno, che aveva sofferto tanto prima di trovare un po' d'amore.

Spiccare il volo per me vuol dire cambiare vita, seguire il Signore, per non escludere nessuno, perché tutti hanno bisogno di sentirsi accettati e amati.

Nicola G.

Spiccare il volo per me vuol dire accogliere gli altri così come sono e non emarginarli, fare bene il compito, scegliere la strada giusta, cioè quella di Gesù, per non arrabbiarmi più ed essere più responsabile.

Per diventare libero devo cominciare adesso, per poi migliorare sempre di più.

Luca

Da questa storia ho capito meglio che non importa essere belli o brutti, l'importante è spiccare il volo, cioè andare in cerca di amici e questa è la cosa che ha fatto il brutto anatroccolo.

L'amore è accogliere chi è escluso, guardarlo così com'è per poterlo aiutare.

Matteo

Quello che è importante è non essere come quelli che guardano solo a se stessi, ma essere aperti agli altri .... Solo così possiamo dare agli altri quell'amore che abbiamo ricevuto noi.

Lorenzo



CLASSE 4<sup>o</sup>



Il brutto anatroccolo disprezzato ed emarginato persino dalla sua famiglia, infreddolito, affamato e triste, cresce, matura nei disagi, nelle difficoltà e alla fine spicca il volo. Tutta la sua gioia è quando si specchia nell'acqua e si vede un maestoso cigno. Da questa storia ho colto due insegnamenti: il primo, che non bisogna emarginare gli altri facendo differenze e l'altro che, se noi riusciamo ad accettare anche dei piccoli sacrifici, da grandi verremo premiati divenendo persone responsabili.

Sofia

Questo cammino del cigno è il nostro cammino verso la libertà: per diventare persone che non sono sorde di cuore, ma disponibili ad accogliere la Parola di Gesù che sempre ci libera, ci fa essere capaci di non disprezzare nessuno.

Lucia

Il cigno era disprezzato perché diverso dagli altri, crescendo è diventato maestoso e bello e ha cominciato una nuova vita, più felice.

Questa storia mi ha fatto capire che non devo essere superbo, ma accogliere i miei amici nella loro diversità di carattere, di colore di pelle, ... questo è essere liberi di stare con tutti, perché tutti hanno diritto ad essere felici.

Francesco

Per me, il grande volo significa la libertà di vivere sempre senza giudicare e criticare, non pensare sempre e solo per noi, ma anche per gli altri: non essere prepotenti ma miti come Gesù, e dire sempre di sì ad ogni azione buona come Maria.

Angelica

## IN GITA PER STARE INSIEME NELLA GIOIA E NELL'AMICIZIA

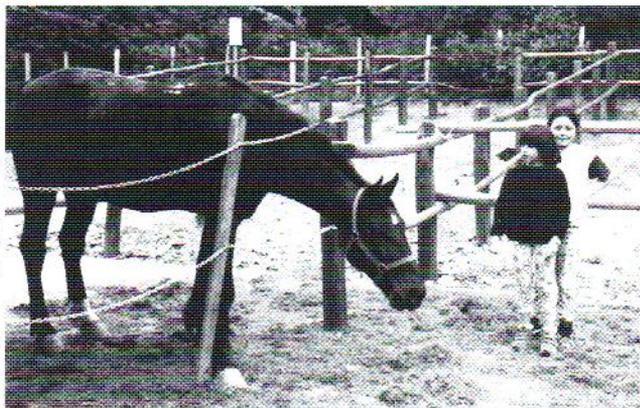


CLASSE 2°

In gita ci siamo divertiti molto e mentre stavamo giocando ci siamo accorti di una stalla e volevamo andare a vedere cosa c'era: quando siamo andati a vedere, c'era un cavallo bellissimo e felice.

Siamo poi andati a vedere l'orto; c'era un laghetto con un ponticello traballante. Quindi siamo andati ad annusare i profumi: il più buono era l'eucalipto.

In pullman ci siamo divertiti un mondo a cantare e a raccontare barzellette. E' stata un'esperienza bellissima andare in gita. Tutti i genitori erano felici ed entusiasti.



Nel bosco abbiamo visto le impronte di cinghiale. La guida ci ha spiegato che il cinghiale ha una puntina dietro la zampa.

Poi siamo andati a vedere una pianta che cresce nella roccia, e ogni anno cresce di un millimetro: si tratta di una pianta rampicante che aveva soffocato un castagno. Il pomeriggio siamo andati a vedere le piante dell'orto e un laghetto dove c'erano due tartarughe acquatiche! Mentre giocavamo ha iniziato a piovere, allora siamo andati nel pullman.

Quando siamo arrivati a Forlì i nostri genitori erano contenti.

Il percorso in autobus è stato divertente perché abbiamo detto le barzellette e le canzoni.

Quando siamo scesi dall'autobus ci siamo incamminati verso la fattoria per far merenda. Qui abbiamo anche incontrato la nostra guida e ci siamo messi in cammino per il bosco.

Mentre stavamo camminando (nel bosco) abbiamo visto le tracce di un cavallo ed escrementi di volpe. Durante la passeggiata abbiamo anche visto delle piante rampicanti e abbiamo odorato la resina.



A noi è piaciuto il momento in cui siamo andati nella stanza dei profumi: perché Daniele, la nostra guida, ci ha fatto sentire i vari tipi di essenze, quello di lavanda, di bella donna ... e tanti altri.

C'era un armadietto pieno di profumi e abbiamo sentito una grande gioia nel cuore e una grande emozione perché non avevamo mai sentito questi profumi né visto tanti oggetti strani.

E' stato anche emozionante quando siamo andati su una roccia e Daniele ci ha spiegato le caratteristiche del lupo, del cinghiale e della vipera.

Dopo aver ascoltato la spiegazione siamo andati nel bosco e abbiamo visto le piante tossiche, le piante della bellezza, la pianta rampicante, quelle anti-stress, quelle protettive e quelle medicinali.

Anche i genitori erano emozionati. Alla fine della mattinata siamo andati a mangiare.

# LO SAPEVATE CHE IL BRUTTO ANATROCCOLO E' STATO IN ...

LA FESTA È FESTA QUANDO: BAMBINI E ADULTI, CIOÈ UNA FAMIGLIA SI TROVA INSIEME PER LAVORARE, PREGARE, RECITARE, MA NELLA GIOIA DI CONDIVIDERE. ALLORA ANCHE I PIÙ PICCOLI RIESCONO A SCOPRIRE LA BELLEZZA DELLA FESTA PERCHÉ È "GIOIA DI CONDIVIDERE" E RIESCONO AD ESPRIMERSI COSÌ.....

“Finito lo spettacolo ho sentito che tutti applaudivano ed io mi sono sentita una cosa dentro al cuore, non sapevo che cosa fosse, poi ad un certo punto ho capito cos'era, era la felicità.”

“Da questa festa ho capito che bisogna sempre camminare per arrivare alla scoperta delle proprie ricchezze e qualità e per amare la vita come un dono”.

“Lo spettacolo rappresentava il Brutto Anatroccolo che girava il mondo, ma alla fine ha scoperto chi era veramente: un magnifico cigno!”

“Da questa festa ho imparato ad accogliere il diverso, infatti tutti i miei amici sono diversi da me.”

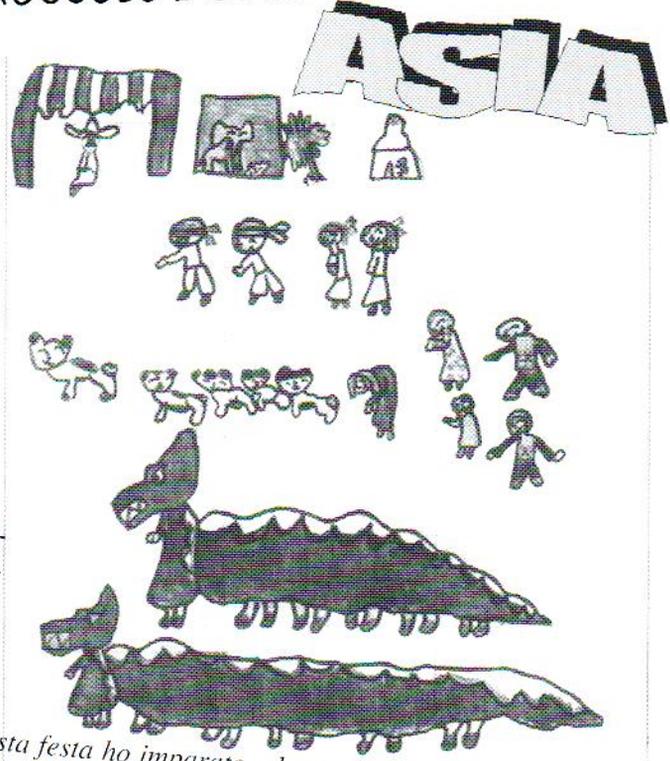
“...Allora è vero: “la festa c'è ed è bella se ci siamo proprio tutti, ma con la gioia di esserci!”

“Mi sono sentita stupita quando, a conclusione del pranzo, ho visto i genitori che cantavano insieme come dei bambini che si divertono!”

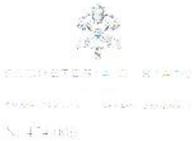
“Il mio maestro e quello dei miei compagni si chiama Andrea. Alla fine dello spettacolo l'hanno festeggiato e, secondo me, l'ha meritato perché è simpatico, preparato e proprio per questo mi è piaciuto lavorare con lui.”

“Alla fine dello spettacolo la mia mamma mi ha detto bravo! Pensandoci bene anch'io sento di essere stato bravo!”

“All'ora dello spettacolo tutti eravamo emozionati: c'era tanta gente che ci guardava!! Ogni bambino ha visto i suoi genitori molto contenti.”



## NOTIZIE DAL GIUBILEO



Il Santo Padre in occasione del suo 80° compleanno benedice i bambini e la ns. scuola ringraziando per i disegni a Lui donati dalla classe seconda (n.d.r.)

Dal Vaticano, 29 Maggio 2000

Reverenda Suora,

il Sommo Pontefice ha ricevuto e molto apprezzato le fervide espressioni augurali, avvalorate da speciali preghiere, che Ella, unitamente agli alunni della Scuola "S. Dorotea", classe seconda, ed anche a nome di codesta Comunità religiosa, ha voluto indirizzarGli in occasione della felice ricorrenza del Suo ottantesimo compleanno.

Nel manifestare cordiale riconoscenza per il delicato gesto di filiale affetto e di spirituale vicinanza, Sua Santità desidera corrispondervi con l'auspicio che l'Anno Giubilare rechi a Lei, alle Consorelle ed ai cari bambini un'abbondante effusione di grazia per una rinnovata testimonianza di amore verso Dio e verso il prossimo.

Con questi sentimenti, il Santo Padre, mentre invoca la celeste intercessione della Vergine Maria, è lieto di impartire a Loro ed ai rispettivi familiari l'implorata Benedizione Apostolica, che estende volentieri alle persone incontrate nell'attività formativa e assistenziale dell'Istituto.

Profito della circostanza per confermarvi con sensi di religiosa stima

Reverenda Suora  
Suor Carmen CICCIONI  
Suore Maestre di S. Dorotea  
Scuola "S. Dorotea"  
Via dei Mille, 3

47100 FORLÌ

Al mio nel Signore  
*John Paul II*  
Mons. Paolo Luperi Quintani  
Assistente



CLASSE 5°

# La festa di tutti

Il 30 Aprile tutti noi alunni della scuola S. Dorotea, abbiamo partecipato alla festa che si svolge ogni anno. La festa si basava sulla storia del Brutto Anatroccolo, che noi tutti conosciamo bene.

Ci sembrava una storia semplice e priva di significato, ma ci siamo accorti che contiene uno sfondo morale molto importante.

Analizzandola insieme abbiamo visto che in ognuno di noi c'è un "brutto anatroccolo", quindi siamo giunti alla conclusione che oltre al divertimento c'era anche qualcosa da mettere in atto. La mia classe si è esibita in un balletto ricco di comprensione e di solidarietà verso coloro che hanno dei problemi.

Noi tutti abbiamo fatto capire al mondo dei nostri genitori che la bellezza interiore è quella che conta di più e che l'amicizia può aiutare in questo obiettivo molto faticoso.

Questo obiettivo è molto difficile da raggiungere, perché nelle nostre abitudini non riusciamo mai a capire quello che si nasconde sotto il volto di ogni persona.

Ci ricorderemo di questa festa non solo per le scenette e i giochi molto ben curati, ma anche per il significato che ci ha comunicato. Il vero significato della festa lo abbiamo colto dalle ultime parole che il brutto anatroccolo ha detto: "che cosa importa come siamo esternamente, la vera bellezza è nell'interno di ciascuno di noi"

Si è vero, è proprio questa la verità che ogni tanto dimentichiamo. Tutti dovremmo riflettere su queste parole e qualche volta metterle anche in pratica.

Molto spesso, infatti, ci capita di giudicare una persona per quello che sembra e non pensiamo minimamente che sotto vesti trasandate si nasconde una persona dal cuore buono, dalle alte capacità o una persona che ha bisogno del nostro aiuto e di un affetto che non ha avuto.

Spero che questo abbia un significato per tutti noi!



*Il Brutto anatroccolo era nato diverso dagli altri e per questo tutti lo deridevano, lui sentendosi escluso continuava a fuggire, fino a quando non si è riconosciuto nei suoi simili. .... solo allora ha provato cosa significasse "sentirsi accettati".*

*È importante capire questo da piccoli, perché così si possono evitare tante sofferenze a se stessi e agli altri.*



Questa festa mi ha insegnato molte cose tra cui quella di cercare di aiutare chi sento molto diverso da me.

Da un continente all'altro, dagli animali dell'Africa alle filastrocche per il finale, oltre ad aver imparato cose istruttive, abbiamo anche passato un giorno allegro, in compagnia. Questa è stata per me l'ultima festa qui in questa scuola e sono stata molto contenta che sia stata, per me, anche la più bella!!





Il 30 Aprile c'è stata la festa della scuola, parte di essa si è svolta nella palestra dei Salesiani, che per l'occasione era gremita di persone e sembrava un teatro. Le scenografie rappresentavano un campo di grano ed un pollaio, degli animali dell'Africa, un

La nostra festa quest'anno ha suscitato in me sentimenti opposti, da un lato di felicità, per aver passato un pomeriggio in compagnia di tante persone che mettevano a disposizione le loro doti per divertire tutti, dall'altro di tristezza, al pensiero che questa era l'ultima volta che vivevo questa esperienza con i miei compagni. L'anno prossimo, infatti, frequenterò le scuole medie solo con alcuni di loro e penso che non potrò più rivivere momenti così belli, che coinvolgono tante persone di tutte le età, ma in un clima così familiare!

personaggio vestito da Messicano in posizione di siesta e delle palme.

La nostra storia era una riscrittura del racconto del Brutto Anatroccolo, il nostro protagonista infatti, rifiutato da tutti, ha incominciato a girare per il mondo in cerca della felicità. Girovagando tra i vari continenti, ha incontrato dei personaggi fantastici: un drago cinese, il dindondero messicano, animali dell'Africa, contadini Irlandesi, tutte persone che lo facevano divertire e gli facevano ritrovare fiducia in se stesso e la sua bellezza interiore. Solo così ha potuto scoprire che non era fatto per essere brutto, ma per scoprire il lato positivo di sé: questo è avvenuto nel momento in cui, specchiandosi nell'acqua dello stagno, ha scoperto di appartenere alla famiglia dei cigni, dai quali sempre si era sentito profondamente attratto e verso cui provava un sentimento di nostalgia.

La festa della scuola quest'anno ci vedeva protagonisti molto importanti, perché ci è stato affidato il compito significativo di trasmettere dei messaggi di giustizia e di pace, soprattutto a coloro che troppo spesso calpestano i diritti dei più deboli nella nostra società.

Quando alcuni dei miei compagni gridavano al pubblico questi richiami, io mi sono sentito emozionato anche al pensiero che una giornata così non l'avrei vissuta più con tutti i miei compagni.



## La gita a S. AGATA

*S. Agata è un paesino molto tranquillo, risalente al periodo medioevale, situato*

*fra la Romagna e le Marche, con case piccole e qualche fontana ai bordi delle strette strade.*

*Tutte le mattine ci vestivamo per andare a fare delle lunghe passeggiate; mentre camminavamo potevamo ammirare dei paesaggi stupendi, pieni di verde e si poteva avvistare la rocca, che siamo andati a visitare la Domenica.*

*Questa gita, secondo me è servita anche per rafforzare la nostra amicizia. E' stato bello anche la sera quando, prima di addormentarci, Suor Marilisa e Daniela ci venivano a dare la buona notte. E' stata davvero una gita bellissima, piena di gioia e di armonia!*

S. Agata è una cittadina costituita da case di pietra di stile medioevale; è ricca di palazzi storici con all'interno monumenti di grande valore storico da cui siamo stati attratti. Questa uscita, in questa piccola località, è stata d'aiuto a me ed ai miei compagni; infatti ho scoperto, in alcuni di loro delle caratteristiche che non avrei mai pensato di trovare.

Mi sono state utili, in questa scoperta, la tranquillità e il silenzio del luogo.

Le lunghe passeggiate ci hanno portato in piccoli centri minori vicini a S. Agata. Tutti noi, comprese Suor Marilisa e Daniela, siamo rimasti incantati da quei paesaggi collinari ricoperti da estesi campi dalle svariate tonalità.

Grazie a questi panorami ho scoperto di avere delle preferenze in comune con alcuni miei compagni; è per questo che credo di aver rafforzato l'amicizia con alcuni con i quali non ero molto affiatata.

Questa gita mi è servita per migliorarmi e per riuscire a vivere meglio in gruppo

(Diletta)

(Federica)

Tutti insieme abbiamo fatto tante escursioni per vallate verdeggianti ricoperte, in alcuni punti, da strani e insoliti fiori.

In quei giorni mi sono accorta che la mia amicizia con i compagni si è rafforzata diventando un legame sincero. Insieme a loro ho trascorso giorni indimenticabili e sono certa di averli rispettati, quindi di essere in pace con loro.

Questa gita mi servirà come ricordo dei miei compagni, dell'amicizia che con loro ho rafforzato e certamente non la dimenticherò.



La consapevolezza che questa era l'ultima occasione per stare insieme a tutti i miei compagni, mi ha fatto chiudere gli occhi verso alcuni difetti presenti in alcuni di loro ed avere spirito di accoglienza verso tutti. Infatti siamo andati veramente d'accordo, certe cose le ho capite solo adesso, dopo aver trascorso tre giorni indimenticabili insieme. Ho rafforzato le mie amicizie di vecchia data e ne ho scoperte di nuove.

Questo mi ha fatto capire che la nostra vita deve essere aperta alle cose nuove e deve saper cogliere le opportunità. Questa gita mi ha lasciato la voglia di stare il più possibile insieme ai miei compagni, alla maestra, a Daniela, perché nei tre giorni trascorsi mi sentivo in pace con me stessa, ma anche con loro, per quanto stavo bene.



Suor Marilisa ci portava a fare delle passeggiate e poi anche in un parco molto bello nel quale io e qualche mio compagno abbiamo giocato a fare i soldati inventandoci la terza, fino alla settima guerra mondiale ed è lì che ho rafforzato la mia amicizia con Loris, il quale ha voluto giocare con me molto volentieri e non abbiamo mai litigato. Io ero in camera con Sani, però si poteva andare anche nelle altre camere per chiacchierare un po'. Sani è molto simpatico e spesso veniva sul mio letto a leggere dei giornalini.

Purtroppo è arrivato l'ultimo giorno e sono arrivati tutti i genitori per riportarci a casa!

Quando la mattina ci risvegliavamo, dopo aver fatto colazione, ci preparavamo e andavamo in centro percorrendo piccole stradine ripide fra le case costruite in stile medioevale.

Quando ci fermavamo in qualche negozio, chi aveva più soldi li prestava a chi non li aveva, così anche in questo semplice modo, non facevamo che mostrarci tutto il bene che ci volevamo e che ci vogliamo tuttora.

In questi giorni, due per me, è andato tutto bene perché siamo andati sempre d'accordo.



Questa esperienza scolastica mi ha fatto capire tante cose che non sapevo; soprattutto non mi ero mai accorta che Diletta, Giulia, Margherita, Camilla, Federica ed Alessandra fossero così simpatiche ...



Se dovessi scegliere la più bella fra tutte le gite che abbiamo fatto insieme alla classe, sceglerei la gita di quest'anno.

S. Agata è un paesino molto tranquillo, le persone tutte molto gentili. Le suore di S. Agata sono state molto disponibili ad offrirci un posto per dormire e per mangiare (il mangiare era squisito!) ed erano molto rispettose nei nostri confronti.

Qui ho potuto conoscere meglio tutti i miei compagni; dico "conoscere meglio", perché di qualche mio compagno non sapevo proprio tutto. In questi giorni, non solo sono stata molto più attaccata a tutti i miei compagni e alle mie maestre, ma anche più a contatto con la natura, infatti tra un'escursione e l'altra ho conosciuto nuovi luoghi, molto caratteristici.

Il momento più bello però era la sera, perché era quello più familiare.

E' stata un'esperienza indimenticabile soprattutto per quelli che era la prima volta che dormivano fuori casa.

La nostra amicizia si è rafforzata anche in camera; quando si dorme insieme, si divide la stessa stanza, ci si sistema assieme, aiutandosi l'uno con l'altro. Abbiamo trascorso tre giorni in vera amicizia e in simpatia, divertendoci insieme e facendo diventare il nostro legame ancora più forte. E' stata per me un'esperienza indimenticabile!



## I CINQUE ANNI VISSUTI CON LA MIA CLASSE .....

Amicizia è una parola che si sente sulla bocca di tutti, perché?

Riflettendo sulla mia esperienza l'amicizia è un rapporto che si instaura con persone per le quali provi sentimenti di amore e di fedeltà. Io penso di nutrire questo sentimento verso i miei compagni di classe.

Sono cinque anni che viviamo insieme ed è per questo che siamo una classe così affiatata. Tra di noi si è formato un legame così forte che io sarei capace di fare un ritratto di ciascuno dei miei compagni per dimostrare quanto siamo uniti.

Purtroppo questo è l'ultimo anno che trascorriamo insieme, e questo pensiero mi rattrista, ma sono convinta che il sentimento

che ci unisce è talmente forte, che vivremo con la speranza, anzi con la certezza, di ritrovarci tutti insieme un giorno, per ricordare e rivivere i momenti belli, vedendo come ognuno di noi è cambiato.



## ALLA RICERCA DEL MIO DIAMANTE NASCOSTO

### Motivazione

#### SCUOLA MATERNA

Il progetto è nato dal desiderio di aiutare ciascun bimbo a scoprire e valorizzare le sue risorse e diversità, favorendone la crescita umana sul piano affettivo, relazionale, intellettuale, cognitivo, a partire sia dagli aspetti che lo accomunano ai suoi coetanei e agli adulti in genere, sia da quelli che costituiscono il suo patrimonio "singolare", e dalla consapevolezza che è indispensabile che anche i padri e le madri scoprano in sé la capacità e la fiducia circa il loro saper essere genitori, "normalmente buoni", per usare un'espressione di Winnicott.

Il progetto ha preso in considerazione tre soggetti:

#### - NOI INSEGNANTI,

- < per educarci sempre più a saper osservare in modo più specifico e mirato le caratteristiche uniche di ogni bambino
- < a potenziare e valorizzare ciascun tipo di intelligenza
- < educarci al dialogo partendo dall'auto - educazione all'ascolto reciproco tra adulti e nei confronti dei bambini

#### - I BAMBINI,

- < per favorire la presa di coscienza dei suoi sentimenti consentendogli così di esternarli, proiettarli, elaborarli
- < aiutarli a gestire le relazioni con i pari e gli adulti superando anche il conflitto e le frustrazioni

#### - I GENITORI,

- < aiutarli a costruirsi uno sguardo più su se stessi e sul bambino
- < renderli consapevoli di quanto il loro modo di essere e il loro comportamento incida sul bambino.

Per quanto riguarda noi insegnanti ci siamo attivate attraverso il dialogo e il confronto con altre insegnanti che hanno aderito anch'esse al progetto, attraverso l'auto - formazione leggendo cioè una serie di testi.



Ai bambini è stato presentato un percorso, che partendo dall'Avvento è giunto alla Pasqua: durante questo periodo abbiamo presentato i valori del S.Natale e della S.Pasqua, attraverso racconti, riflessioni, immagini.

Abbiamo letto una fiaba, "Il lupacchiotto che faceva sempre i dispetti", che ci è servita come spunto per definire l'importanza delle regole e di come i genitori, anche se molto occupati nelle attività lavorative, ci vogliono bene e ci seguono.

Proprio questa fiaba ha favorito il lavoro fatto poi con i genitori.

Infatti ci sono stati incontri animati dalla psicologa Ghetti Elisabetta che, dopo aver letto la fiaba, ha permesso ai genitori di approfondire e di confrontare il loro essere genitori con gli altri.

Il lavoro è stato denso, ma molto costruttivo. Le risonanze sono state tante e tali che stiamo ponderando l'idea di fare un'esperienza simile anche per il prossimo anno.



## GITA SCUOLA MATERNA



Domenica 14 Maggio siamo andati in gita alla "Quiete del Rio", una azienda agricola che fa parte del progetto sostenuto dal comune di Forlì "Fattorie Aperte".

Siamo stati accolti da Marco, il responsabile, dalla signora Ida che ci ha offerto una BUONISSIMA merenda a base di prodotti tutti naturali (pane, olio e miele) e dagli animali: Margherita, la mamma asino, Birbo il figlio (e già il nome è rappresentativo); gli anatroccoli, il brutto anatroccolo, le galline, le caprette, i conigli e il cane.

Con Marco abbiamo raccolto le fragole, visitato lo stagno, seminato il grano, girato sul trattore. Che bella esperienza ragazzi !!!

Anche i genitori sono stati interpellati a partecipare alle attività didattiche.

A mezzogiorno abbiamo mangiato tutti assieme in un clima aperto, disponibile e fraterno.

Nel pomeriggio abbiamo fatto una serie di giochi, per i bambini e per gli adulti.



La giornata si è conclusa con la S. Messa celebrata da un frate saveriano.

E' stato il momento in cui abbiamo ringraziato per l'esperienza fatte, per lo stare insieme, per la festa della mamma e per aver conosciuto nuovi amici, quali Marco e la sua famiglia.

## UNA GIORNATA DI FESTA INSIEME

La festa della scuola segna, come ogni anno, una tappa importante delle attività scolastiche dei nostri bambini. Diversi genitori hanno recitato con i bambini e molti altri hanno lavorato, donando gratuitamente un po' del loro tempo, per la riuscita di questa giornata vissuta in allegria. Questa festa infatti non vuole limitarsi ad essere solo un mezzo per raccogliere fondi in aiuto alle missioni, ma vuole essere anche un'attestazione di quanto il progetto didattico educativo scelto dalle maestre sia da noi genitori condiviso. Per creare la scenografia sono stati sistemati pannelli colorati, sapientemente dipinti da abili mani e pazientemente adattati da genitori che hanno lavorato generosamente per trasformare una fredda palestra in un grande palcoscenico, dove i nostri bambini si sono alternati, al ritmo di musiche vivaci e coinvolgenti, nella rappresentazione di una storia fantastica, vecchia, ma nuova nel modo di "leggerla". La storia del BRUTTO ANATROCCOLO (o meglio del CIGNO, come ci piace chiamarla) è stata però stravolta e modificata dalla fantasia degli ideatori. Dietro le disavventure fantastiche di questo anatroccolo, che vaga alla ricerca di se stesso, si intravede ben presto una storia ben



### INTRECCIO DI FIABA E REALTA'

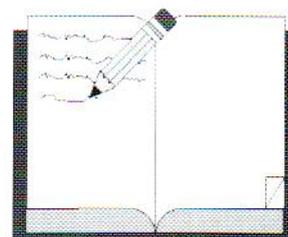
Concludere l'anno scolastico significa, per tradizione, partecipare alla festa della gioia, perché evidenzia l'impegno di un anno di studio, ma anche i legami di amicizia e di collaborazione che si sono creati.

L'avvenimento è stato puntualmente rivissuto domenica pomeriggio 30 aprile - nella rappresentazione con adattamento musicale del racconto de "Il brutto anatroccolo", sapientemente allestito con la partecipazione attiva di tutte le componenti scolastiche della Scuola Materna e della Scuola Elementare "Santa Dorotea" di Forlì. Gli insegnanti hanno scelto la fiaba de "il brutto anatroccolo" come canovaccio per costruire e comunicare un forte messaggio di pace, verso tutti gli uomini del mondo. Dal recupero delle tradizioni ai suoni e ai canti, dai miti ai variopinti costumi, dalle specie di animali alle varietà di piante, gli oltre 100 bambini iscritti ai diversi corsi, hanno rappresentato con estrosa vivacità, i cinque continenti, all'interno dei quali il brutto anatroccolo, nella prima parte dello spettacolo, si muove alla ricerca della sua identità, perché escluso, a motivo della sua diversità, dal suo gruppo che non lo riconosce fratello.

Nella seconda parte del lavoro, in un crescendo di partecipazione, attraverso la gioia e la semplicità della fiaba che ha aiutato grandi e piccini a riflettere sul bisogno d'amore, è emerso un forte messaggio giubilare: l'incontro con gli altri.

più profonda: la storia dell'uomo che non ha pace finché non incontra DIO.

Angoscia, ansia e sofferenza causate dal sentirsi rifiutato spingono l'anatroccolo a fuggire. Quanti incontri in paesi lontani! Una buffa scimmia gli farà conoscere l'Africa, un maestoso drago lo introdurrà in Cina, l'amico Miguel gli farà conoscere l'allegria e la gioia dei canti sudamericani, finché scoprirà, al culmine del suo cammino di ricerca, la gioia, la pace, l'amore che solo Dio può dare. "L'inverno è passato...i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato!". L'anatroccolo dopo tanto girovagare scopre di essere cresciuto, sente forte il richiamo alle origini, il bisogno di ritrovare la propria sorgente e scopre, dopo tante sofferenze, ciò che non avrebbe mai osato sognare: di essere diventato un bellissimo cigno! (Dio infatti chiama alla gioia). La riflessione di noi adulti, a questo punto, diventa inevitabile. La strada per la conquista della gioia passa attraverso la riscoperta che il Regno Celeste ci appartiene. Solo la certezza di avere una destinazione piena di luce può salvare dall'oscurità e dalla tristezza tutti i



## LA PAROLA AI GENITORI

giorni della nostra esistenza; tutti, dal primo all'ultimo: i giorni dei sogni e i giorni consolati soltanto dai lontani ricordi, i giorni della forza e dell'intraprendenza e i giorni della debolezza e della pena, i giorni riscaldati dall'amore e dall'amicizia e i giorni raggelati dalla solitudine e dal dolore. Noi abbiamo bisogno di una speranza che valga, non solo per i periodi più luminosi e felici, ma che sappia sorreggerci in tutte le ore, anche le più difficili e buie della nostra vita. Solo andando oltre ciò che si vede, che si capisce, aprendosi al mistero e camminando nella fede alla sua ricerca si può scoprire il vero senso della vita e attingere a quella fonte inesauribile di gioia e di speranza.

*Daniela Boccalatte*



E' il momento in cui il brutto anatroccolo viene accolto dalla comunità, nel pieno rispetto della sua identità, come fratello. Alla fine della rappresentazione, nella quale

tutti i bambini hanno espresso con spontaneità gioiosa la loro partecipazione, il messaggio si è svelato in maniera chiara poiché sono entrate in scena tre persone segnate dalla sofferenza, un cieco, un sordo, un muto, emblemi dell'indifferenza della società di fronte alla sofferenza dell'umanità. Ciascuno dei tre personaggi, attraverso la voce di un bambino, ha richiamato all'impegno verso i più deboli, all'amore verso chi soffre. Il canto di chiusura ha accomunato all'unisono tutte le razze dei 5 continenti e il festoso coinvolgimento dei bambini ha suscitato emozione nei presenti: la musica ha comunicato la gioia della vita e del riconoscersi fratelli.

E' stata un'esperienza importante per la

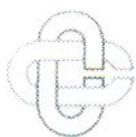
crescita di consapevolezza dei bambini che hanno vissuto un momento intenso e sereno creato anche dalla fattiva collaborazione tra insegnanti e genitori; questi ultimi hanno partecipato all'iniziativa attraverso diversi momenti di impegno, dalla preparazione dei costumi all'organizzazione di alcuni significativi dettagli della manifestazione. La festa ha saputo far emergere i valori fondanti di questa scuola che, lungi dal lasciarsi sospingere dal vento del protagonismo, pone i giovani al centro dell'attenzione della comunità cristiana, finalizzando l'impegno alla consapevolezza dei principi che danno dignità all'esistenza di ciascun uomo.

*Giorgio Medri*

# LE NOSTRE IMMAGINI PIU' BELLE



UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI COLORO  
CHE HANNO COLLABORATO DIRETTAMENTE O  
INDIRETTAMENTE ALLA PUBBLICAZIONE DI  
QUESTO GIORNALINO E A:



**BANCA di FORLÌ**

CREDITO COOPERATIVO

LA BANCA AMICA DI FAMIGLIA

TIPOLITOGRAFIA

**Valbonesi**

Via Solferino, 13 - Forlì